

CLASSICA

Scelta difficile tra quattro concerti di musiche d'oggi contemporaneamente eseguiti

29

VENERDI

ARTE

Enotrio a San Lorenzo tra paesaggi lontani rivissuti nel chiuso dello studio

30

SABATO

ROCKPOP

Concerto per David figlio di Brill In tanti a suonare al Prometeo di Fiumicino

2

LUNEDI

JAZZFOLK

Moderno har-bop con Stefano Di Battista giovane sassofonista dal chiaro talento

4

MERCOLEDI

TEATRO

«Esercizi di stile» fantastica opera estrosamente trasposta

5

GIOVEDI

ARTE

ROMA in ANTEPRIMA

□ l'Unità - venerdì 29 novembre 1991

da oggi al 5 dicembre



Marino Severini voce dei «Gang»; sotto i tre membri del gruppo

I marchigiani Gang suonano stasera al Palladium Canzoni politiche e ballate epiche per uno dei gruppi più significativi d'Italia

I Don Chisciotte del rock'n'roll

Un concerto importante quello che si terrà stasera al Palladium (piazza Bartolomeo Romano 8 - quartiere Garbatella, ingresso 20 mila lire). Di scena sono, infatti, i Gang tra i capostipiti della scena rock italiana. Ma il significato di questa performance non è soltanto legato alla «longevità» o alle indubbie capacità musicali della formazione. Piuttosto, il valore del gruppo sta nel messaggio etico e culturale che da anni e con tenacia promuove.

I Gang, con le loro canzoni politiche, rappresentano in qualche modo il «trait d'union» tra la ricerca degli etnomusicologi e l'urlo rabbioso e stradaio del punk. L'esordio avviene nell'84 a Fiofio, un paesino in provincia di Ancona. I fratelli Severini dopo anni di militanza nei circuiti più sotterranei della provincia, decidono di autoprodurre il loro primo album. Si intitola *Tribe's Union* e il disegno della copertina riproduce il manifesto di Dimitrij Moor «Morte all'imperialismo mondiale». Era, più che un

DANIELA AMENTA

disco, un manifesto programmatico chiaro e diretto che attraverso un solido combat-rock parlava di emarginazione e Nicaragua, citava Thomas Borge e i Clash.

Tre anni dopo fu la volta di *Barricada Rumble Beat* in cui l'analisi internazionalista assumeva una valenza ancora più dettagliata e profonda che nel lavoro precedente. Un 33 già bello e maturo contenente «canzoni come inni di rivolta» e che raggiungeva altissime vette ispirative con «Midnight serenade», splendida ballata degna del miglior Springsteen.

L'89 è l'anno di *Reds*, ovvero «rossi», un titolo che è già una garanzia per chi nella musica non cerca soltanto l'aspetto consolatorio o le formule da intrattenimento. Un disco dedicato a Mauro Rostagno, in cui il passato e il presente si fondono in una sintesi rugente e sanguigna. Rock nervoso e spunti etnici. Alla chitarra figura l'eclettico Paul Ro-

land ma gli organetti sono affidati ad Ambrogio Sparagna. Le tradizioni vanno a braccetto con le sviste elettriche in un girotondo di violini e fisarmoniche, sassofoni e arpe celtiche. E i Gang cantano il coraggio dei giovani combattenti di Arafat, salutano la pioggia benefica caduta sulla terra dopo un anno di siccità, scelgono parole dure come sassi per definire il razzismo.

Dopo essersi espressi per cinque anni di fila in inglese, i fratelli Severini hanno finalmente «adattato» per l'italiano e all'inizio di quest'anno è stato pubblicato *Le radici e le ali*. Tra i solisti di questo piccolo ed impegnoso capolavoro trovano posto Renato Curcio e Johnny Lo Zingaro, Chico Mendes e un vecchio comunista «figlio di un vulcano e un fiocco di neve». E anche questa volta a sostenere la Gang è la stessa, adamantina tensione sociale ed emotiva, lo stesso impegno che in un caso è inno di rivolta, in un altro poesia ribelle ma sempre, in tutti i casi, è un canto di libertà che incendia il cuore.



Il cilindro. L'atto unico di Eduardo De Filippo, dove due giovani coppie condividono un appartamento sottoposto a sfratto, e in varie maniere si ingegnano per sopravvivere, va in scena per la regia di Mirella Magaldi, con la «Greca teatro» in cui figurano fra gli altri Marizza Cravolito e Paolo Trevisan. Al Teatro dei Cocci.

La vedova scaltra. La commedia di Goldoni, incentrata sul personaggio di Rosaura, fu composta nel 1748 per la Compagnia Medebach e rappresentata lo stesso anno a Modena. La ripropone Augusto Zucchi, con Ileana Ghione, Carla Simoni e Mario Maranzana. Da oggi al Ghione.

Vi faremo sapere. Dopo il successo di *Non venite mangiati*, i pugliesi e divertenti fratelli Capitoni presentano una pièce nuova di zecca, sulla messa in discussione di tutto, con la regia di Manrico Gammara. Da oggi al Teatro dei Satiri.

Linguaggi. Lo spettacolo per voci e percussioni di Sam Shepard e Joseph Chalkin, dove Maurizio Panici e Nicola Raffone sono parti di un solo personaggio, vittima e artefice del suo linguaggio, torna in scena per la regia di Maurizio Panici. Da domani a lunedì al Palazzo delle Esposizioni.

Il guardiano. Un ragazzo salva un vecchio vagabondo aggredito in un bar e lo ospita in casa, dove vive insieme al fratello reduce da elettroshock. Segue un ménage spietato, nello stile di Harold Pinter, fra i tre convinti, con tentativi incrociati di eliminarsi l'un l'altro. Con Paolo Falace, Nello Mascia e Franco Iavarone, la regia è di Nello Mascia. Da domani al Teatro delle Arti.

La moglie saggia. La messinscena, a cura di Giuseppe Patroni Griffi, della commedia di Goldoni (con Anna Maria Guarnieri, Iaria Occhini, Luciano Virgilio, Franco Mezzera e Giovanni Crippa) sarà proposta al Teatro di Roma a partire da martedì, preceduta (domenica alle 21) dal concerto di poesia (da Francesco d'Assisi ai nostri giorni) *Canzoniere italiano*, ideato da Cosimo Cinieri con la Banda dell'Arma dei Carabinieri diretta da Vincenzo Borgia. Sempre domenica, alle 10,30, Roberto Guicciardini presenterà il suo *Pinocchio*, con repliche (stesso orario mattiniero) da mercoledì in poi. Lunedì alle 18 avrà inizio il ciclo di letture dantesche. Giovanni Raboni, curatore della rassegna, si cimenterà con il Canto XXXIII del Paradiso. All'Argentina.

La bottiglia delle smorfie di sapone. Mimo straordinario apparso in una recente edizione di *Riso in Italy*, Matteo Belli si immedesima negli animali e negli oggetti più strampalati, con impassibile serietà professionale. Talora assume l'aspetto di banconota da infilarsi nel distributore, talaltra di cavatappi, brioche, tulipano, orecchia, candela, pollo, e di altri esseri viventi o a cui dar vita. Da martedì al Spaziozero.

Madre...che coraggiosi! Mario Zucca è il protagonista di un collage di monologhi. Ci si imbatte via via in disperati che si autoripiscono, in impiegati che seguono corsi di karate per difendersi dalle donne, in delusi dall'amore fissati con la tele. Il puzzle tragico-grottesco è firmato da Valerio Peretti Cucchi. Da martedì all'Orologio (Sala Caffè teatro).

TEATRO

MARCO CAPORALI

I trentennali amori di Nina Leeds secondo Ronconi

Da mercoledì approda al Quirino la versione oniconiana di *Strano interludio* di Eugene O'Neill. La «prima» newyorkese dei nove atti andò in scena al Theater Guild il 30 gennaio 1928, accolta con favore nonostante la lunghezza fluviale del dramma. Per la scabrosità di alcuni temi e la chiusura culturale italiana, l'opera apparve sulle scene nostrane solo in fase postbellica, grazie a Ettore Giannini, proseguendo sulla via della fortuna attraverso l'allestimento di Giancarlo Bragia nei primi anni Settanta. Luca Ronconi interaggisce con la fluidità del serial, o melodramma, o feuilleton che dir si voglia, dotando di maschere e parrucche i protagonisti di trent'anni di storia, a cominciare da Nina Leeds, la donna sfortunata e dall'intensa vita sentimentale, a cui dà voce Galatea Ranzi.

Il non amato sposo Sam è Riccardo Bini, in scena figlio di Paola Bacci. Tra gli amanti della protagonista, spiccano Massimo Popolizio nelle vesti di Ned, il medico che accende la



Massimo De Francovich in «Strano interludio»; in basso Anna Maria Guarnieri

scintilla della passione, mentre lo scrittore Charlie (Massimo De Francovich) è il consolatore della vecchiaia, già rifiutato nella giovinezza. Margherita Palli e Carlo Poggioli firmano rispettivamente la scena di sapore ferroviario e transigente e i costumi, mentre Paolo Terni cura le musiche tratte da Charles Ives. Tra dialoghi e monologhi interiori, il romanzo americano, qua e là scolorito, va avanti per circa sei ore, intervalli compresi.

La Baronessa di Carini. Il musical scritto e diretto da Tony Cucchiara andò in scena la prima volta nel 1980 allo Stabile di Catania. Si narra tra balli e canzoni, popolari e cinquecentesche, la storia della nobildonna palermitana, per motivi d'onore uccisa dal padre, Donna Laura di Carini. Interpretano la pièce Annalisa Cucchiara e Massimo Modugno. Da martedì al Manzoni.

Gemelle. Si inaugura la rassegna «Le mille e una notte» (a cura del Beat 72 e dedicata al teatro dei poeti) con la riproposta di un testo di Valentino Zeichen, incentrato sui motivi dell'eredità e dei rapporti familiari, messo in scena da Ugo Margio. Mercoledì e giovedì al Ridotto del Colosseo.

Esercizi di stile. Tradotta in italiano da Mario Moretti, ritorna sulle scene per la regia di Jacques Seiler (dopo 250 repliche) la fantastica opera, estrosamente trasposta in teatro, di Raymond Queneau, con sessanta variazioni, e altrettanti personaggi, di una storia insipida animata da Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino (con musiche di Michel Deroin), precipitati in una vertigine che esplora le metamorfosi inesauribili del linguaggio. Da giovedì all'Orologio (Sala Grande)

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Atmosfere natalizie con Schiaccianoci e fiocchi di neve al Teatro dell'Opera

Natale per l'aria e quale balletto migliore dello *Schiaccianoci* per sintonizzarsi alle atmosfere di questa coloratissima festa? L'anno scorso fu l'Aterballetto a proporre una versione firmata da Amedeo Amodio, stavolta è invece il Teatro dell'Opera ad aprire oggi il sipario sulla storia tratta da E.T.A. Hoffmann e affidata alle coreografie di Zarko Prebil. La trama s'incanta sui sogni ad occhi aperti della piccola Clara (o Maria, secondo il racconto hoffmanniano) che riceve per Natale un buffo pupazzo che schiaccia le noci e con lui vive una notte di meravigliose avventure che trasformeranno lei da bambina in adolescente alle prime prese con l'amore e lui in un bellissimo principe. Sullo sfondo, la figura del padrino di Clara/Maria, Drosselmeyer, che regala alla nipote lo schiaccianoci e assiste più o meno indirettamente alla sua favolosa avventura. Sfiaccettato e ricco di simboli, il racconto di Hoffmann è stato sin dal 1892 (anno della prima creazione del balletto «Schiaccianoci»



con le coreografie di Lev Ivanov) un materiale prezioso per le «traduzioni» in danza, di cui esistono varie e interessanti versioni come quella di Nureyev, di Roland Petit o di John Neumeier. In musica, invece, è stato impossibile superare il capolavoro creato da Ciaikovsky, ancora oggi utilizzato per tutte le riprese coreografiche, compresa quella di Prebil che ha per interpreti della «prima», Raffaella Paganini e la giovane Laura Comi.

Scena da «Schiaccianoci» in programma al Teatro dell'Opera

Teatro dell'Opera. Lo *Schiaccianoci* di Prebil va in scena da stasera fino al 19 dicembre, per un totale di sei repliche. Dopo Paganini (oggi, il 1 e 7 dicembre) e la Comi, si alterneranno nei ruoli principali: Alessandra Delle Monache (17 dicembre) e l'appena «arruolata» nei ranghi del corpo di ballo Fara Grieco (19 dicembre), mentre per la parte del principe/schiaccianoci sono in cast Mario Marozzi (17 e 19 dicembre), Yannick Bouquin (18 dicembre) e Gianni Rosaci (19 dicembre). Le scene sono di Peter Farmer, i costumi di Salvatore Russo, mentre l'orchestra verrà diretta da Vladimir Fedoseyev.

Teatro Olimpico. La Filarmonica ci ha abituato agli appuntamenti più interessanti della stagione di danza e non trasgredisce troppo nel presentare un artista di confine col mondo letterario che però esprime con uguale efficacia poesia in movimenti. Siamo parlando di Marcel Marceau, naturalmente, forse il più noto mimo vivente che dopo tre anni di assenza dalle scene parigine è tornato alla ribalta nell'autunno del '90 con un nuovo spettacolo. Quello stesso che porta adesso sul palco dell'Olimpico da giovedì fino a domenica 8 dicembre (mercoledì prova generale alle 20 aperta al pubblico), e dove accanto ai suoi assoli più celebri accosta

delle novità. Da non perdere, assaporando, come diceva Cocteau, un artista con «des pieds de velour, avec les terribles sans-gêne du clair de lune» («piedi di velluto e la terribile imperturbabilità del chiaro di luna»).

Teatro Ateneo. Continua nel teatro dell'Università la mini-rassegna di danza promossa con Mediascena: stasera e domani replica Virgilio Sieni con le sue *23 Tao Dances*, brevissimi assoli che prendono spunto da una riflessione sui testi sacri. Giovedì è la volta invece della compagnia Occhese di Enzo Cosimi che ripropone *Una frenetica ispezione del mondo*, presentato in anteprima al Beat '72 (dove è attualmente in scena), accoppiandolo con un duetto assieme a Rachele Caputo, *Sinte numero uno*. Ambedue i brani vengono nuniti sotto il titolo comune di *Suites Orfiche*.

Teatro Colosseo. «Reduce» dall'America, dove ha trascorso gran parte degli ultimi anni, Gloria Desideri debutta domani sul palcoscenico romano con due sue coreografie: *Intuition* e *Isola*. Danzati dalla stessa Desideri su musica dal vivo, i due lavori nascono dalla collaborazione con due musicisti diversi, il primo nella primavera del '91 a New York con musiche originali del pianista Peter Ma-

livermi; *Isola*, invece, nell'autunno del '91 a Roma con musiche di Eugenio Colombo al sax e al flauto. Replica domenica alle 17.

Teatro delle Muse. Continua il ciclo dedicato alla musica e alla danza ispano-latino-americana promosso da El Charango che tenta un' esplorazione del mondo musicale del vecchio e del nuovo Continente nell'immensa delle celebrazioni dei 500 anni della «scoperta» dell'America. Dopo la puntata spagnola, domenica tocca al Messico, che ha conservato intatte gran parte delle danze indigene legate ai fatti essenziali della vita come la caccia e il culto del sole, mescolandosi con elementi stranieri in balli meticcî. Fra questi il gruppo Fiesta Mexicana ha preparato una selezione da presentare con l'accompagnamento musicale del gruppo «Gavian».

Teatro Sistina. Martedì alle 20,30 verrà presentata la terza edizione del premio internazionale «Gino Tanzi» per le arti dello spettacolo. Al gala presentato da Gianni Bionchi partecipano 26 artisti, scelti tra il fior fiore dell'arte contemporanea come Jiry Kylian, Ute Lemper, Marcel Marceau, Luciana Savignano, Eric Vu An, Adriana Asili e moltissimi altri per una serata luccicante di «stille».